

Alle scuole professionali in arrivo solo 5 milioni: troppo poco per il rilancio

► I fondi che erano previsti dalla manovra sono stati ridotti. Ma gli Its garantiscono l'occupazione all'80% degli iscritti

LA RIFORMA

ROMA Si scrive Its, si legge super tecnici specializzati e con un lavoro certo subito dopo il diploma. Gli Istituti tecnici superiori, post diploma, rappresentano una risorsa necessaria per le aziende italiane che, soprattutto nell'ambito manifatturiero, ne vanno a caccia. Eppure non si riesce a potenziarne e rilanciarne l'attività: in legge di bilancio, infatti, arriveranno a fatica appena 5 milioni di euro nella migliore delle ipotesi. In una prima bozza, infatti, i fondi erano spariti del tutto. Ed è un peccato visto che gli Istituti tecnici superiori, nati nel 2010 per studenti già diplomati, rappresentano una valida alternativa ad un percorso universitario e vanno a specializzare gli studenti soprattutto nell'alta tecnologia, nelle attività legate al made in Italy e nell'efficienza energetica. E non è un caso, quindi, che l'80% dei diplomati trova lavoro entro 12 mesi dal diploma con punte che sfiorano il 100% soprattutto per gli specializzati nella manifattura. Un anno fa il ministro allo sviluppo economico, Carlo Calenda, sottolineava che «l'obiettivo per gli Its è di raddoppiarne gli studenti, è il minimo

sindacale». Da quel momento niente è cambiato. Gli studenti infatti sono ancora troppo pochi e questo è anche il cruccio del sottosegretario all'istruzione Gabriele Toccafondi che sugli Its ha puntato moltissimo anche per il progetto "Industria 4.0".

GLI ISCRITTI

Tutti d'accordo quindi, Miur e Sviluppo economico, ma l'esito della Legge di bilancio non darà molta soddisfazione. Ad oggi sono circa 8.600 gli studenti iscritti nei 93 Its per 370 percorsi attivati. Secondo Confindustria l'Italia avrebbe bisogno di triplicare gli iscritti, passando da 8mila a 24mila studenti che scelgono un percorso formativo simile. La particolarità degli Its è la formazione in collaborazione con imprese, università e centri di ricerca scientifica e tecnologica ed enti locali: in tutto sono 2.034 i part-

ner tra cui 681 imprese. La formazione da super tecnici va ad investire su 6 aree tecnologiche considerate "strategiche" per lo sviluppo economico e la competitività dell'Italia: si va dalla mobilità sostenibile all'efficienza energetica, dalle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali a quelle dell'informazione e della comunicazione, dalle nuove tecnologie della vita a quelle per il Made in Italy come la meccanica, la moda, l'agro alimentare, la casa e i servizi alle imprese. I percorsi durano due o tre anni, si organizzano su quattro o sei semestri per un totale di 1800/2000 ore ed il rapporto con il mondo del lavoro è strettissimo: lo stage è infatti obbligatorio per il 30% delle ore complessive e, per quanto riguarda i docenti in aula o nei laboratori al fianco degli studenti, almeno il 50% proviene dal mondo del lavoro. E l'avvio al lavoro è immediato, visto che l'esperienza nell'azienda può essere regolata da un contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca. Sono stati creati ad hoc, quindi, per formare e avviare al lavoro professionisti altamente specializzati. Una vera risorsa per le imprese italiane che ogni anno assumono la stragrande maggioranza dei diplomati.

**IL MINISTRO
DELL'ISTRUZIONE
FEDELI:
ANTICIPARE A INIZIO
DEL 2018 I CONCORSI
PER GLI INSEGNANTI**